

Lo scopo dell'educazione è la felicità, questa era la convinzione del Pedagogista Makiguchi, chi si impegna costantemente nell'apprendimento farà risplendere la propria strada.

la scuola
della
felicità

Competenze Pedagogia
e Creazione di valore



**educazione
creativa**

**Mettiti
creativamente
nei miei panni...**



**L'educazione di valore dedicata agli studenti BES
Prof. Gloria Zilioli**

07 Novembre 2023

BES
e
didattica
speciale...
ma
di
valore

il progetto attivo
ed inclusivo di
Unicatt

**più avanti vi invito
alla prova.....**



I Bisogni Educativi Speciali nella pedagogia speciale di valore...

Gli alunni BES, ovvero con Bisogni Educativi Speciali, sono tutti quegli studenti che **manifestano** una particolare esigenza di **apprendimento**, **ma anche educativa di valore**, a loro è dedicata una normativa specifica, per garantirne la **perfetta inclusione** scolastica.

BES è una definizione **introdotta per la prima volta nel Regno Unito** (special educational needs) alla fine degli anni '70

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'ha inserita nella sua classificazione internazionale del funzionamento della disabilità e della salute (ICF) spiegandola con queste parole:

"qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento permanente o transitoria in ambito educativo o di apprendimento, dovuta all'interazione tra vari fattori di salute e che necessita di educazione speciale individualizzata...."

Personalmente, aggiungo:

**... e di valore per la costruzione della
piena felicità e la realizzazione degli
studenti e delle studentesse**

I BES alcuni passaggi necessari...

l'**UNESCO**, nella Dichiarazione di Salamanca, ha ritenuto opportuno dare la propria interpretazione di Bisogni Educativi Speciali, facendo riferimento a: *"tutti quei bambini e giovani i cui bisogni derivano da disabilità oppure difficoltà di apprendimento"*.

Nella **legislazione italiana in materia di istruzione**, la definizione di BES può essere rintracciata nella **Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013**.

Sintetizzando, quindi, si può affermare che ci si trova di fronte ad **un alunno BES** ogni volta che il bambino o il ragazzo **manifesta particolari esigenze di apprendimento**, che possono essere di carattere permanente o temporaneo e causate da fattori diversi.

Quali sono i Bisogni Educativi Speciali? Nella pratica, i Bisogni Educativi Speciali possono essere ripartiti in **tre macro categorie**:

Disabilità (L.104/1992)

Disturbi evolutivi specifici (come DSA, deficit di attenzione e iperattività L. 53/2003 e 170/2010);

Disturbi legati a fattori socio-economici, linguistici e culturali (BES in senso stretto - L. 53/2003).

I Bisogni Educativi Speciali, alcuni passaggi necessari...

I **DSA non certificano una minore capacità cognitiva** nell'alunno, ma evidenziano dei deficit specifici che ne limitano le possibilità di apprendimento, ed ancora **i BES non sono il risultato di una diagnosi medica** sullo studente, si è quindi in presenza di **una difficoltà puramente pedagogica** ed è....

Qui che si inserisce la creazione del valore da parte dell'insegnante che può veramente fare la differenza!

L'insegnante che desidera la felicità dello studente come valore aggiunto del docente stesso.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 : "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Miur, oggi MIM) ha infatti introdotto il riconoscimento di **esigenze didattiche particolari** per alunni con difficoltà di apprendimento **dovute a cause familiari, socio-ambientali o culturali.**

I Bisogni Educativi Speciali, alcuni passaggi necessari...

*Recentemente, ad esempio, con nota MIUR 562 del 3 aprile 2019, anche gli alunni **plusdotati** sono stati riconosciuti come BES.*

Una valutazione adeguata, ovvero che tenga conto delle necessità specifiche dell'alunno, evitando però una differenziazione, ed esattamente su questa direttiva si sofferma e si radica il valore che il docente può e deve apportare alla relazione con lo studente, al proteggere la sua felicità, allo sviluppare il senso di empowerment nel discente...

Il valore aggiunto...E' possibile improvvisare?

- **Si** – facciamo un esempio
se devo spostare l'attenzione rispetto ad un comportamento problema che devo correggere per il benessere dello studente e degli studenti
- **No**: e perché?...Serve chiarezza progettuale, organizzazione metodologica, limpidezza finalistica, serve progettazione sui bisogni





Una riflessione...

Perchè mettiti nei miei panni?
Per creare valore nella didattica speciale per
alunni speciali

Sono sulla strada giusta per creare valore?

- Sono certa che la mia professione sia la mia vera scelta?
- Sto facendo crescere i miei studenti?
- Posso portare un esempio di valore con i miei colleghi e tra i miei colleghi?
- Posso misurare i miei progressi attraverso i successi dei miei studenti?



Dove vuole arrivare il mio allievo e dove voglio portarlo io?

Ovvero a cosa deve educare la scuola...

L'idea di scuola della felicità è quella che ci trascina e ci porta dentro la «situazione», quella stessa idea che ci fa stare attenti ai bisogni educativi dei nostri alunni, quella che è capace di guardare al futuro per renderlo più adatto ai giovani che in esso si proiettano.

La forza di chi vuole cambiare l'angolatura rispetto agli stereotipi.

Senza banalizzare i contenuti dell'apprendimento, che sono molto importanti, chiediamoci però...

La pedagogia con la didattica tradizionale, non è forse un po' noiosa, gravosa, priva di felicità?

Cosa piace alle nuove generazioni?

La pedagogia interattiva e felice è quella che tutti trascina dentro e coinvolge...

Dove vuole arrivare il mio allievo e dove voglio portarlo io?

Ovvero a cosa deve educare la scuola...

Attraverso la felicità come mezzo per ottenere altro: il divertimento nell'apprendimento, un percorso felice (percepibile e rilevante in pedagogia) ed il risultato (determinato dalla valutazione)

questi sono interconnessi alla felicità dello studente e alla nostra, nel fare ciò che facciamo...cosa c'è di meglio?

Nel divertimento il pensiero creativo si rinnova, produce connessioni, si impegna attivamente, crea relazioni di valore tra sé e la conoscenza della realtà.

Il nostro compito di educatori è il portare lo studente ad apprendere e comprendere il più possibile il mondo esterno dando a questo un senso, facilitando quindi il progetto di vita felice.

Come attivare la metacognizione negli studenti speciali...

- **Il compito di realtà**
- Costruire gli oggetti, ovvero...Faccio matematica con i dadi (un esempio)
- Uscita sul territorio e uso del denaro

- **Il «come l'ho fatto?»**
- Rifletto sul mio percorso
- Devo tradurre un testo in lingua straniera...come posso fare?
- Strategie di copying



Il peer tutoring ed il cooperative learning: diamoci una mano...

- Creazione di un clima inclusivo sia tra disabili – disabili che tra disabili e normodotati
- Il docente collabora a semplificare ed organizzare i materiali
- Efficacia dell'utilizzo di metodi di insegnamento mediati dai pari
- Potenziamento dell'apprendimento da entrambe le parti
- Migliora la propria autostima (ci riesco)
- Aumenta la motivazione (mi piace venire a scuola)
- Favorisce il rispetto delle regole e migliora la capacità di mettersi in relazione
- Il valore è nell'integrazione ovvero non l'adattamento della persona disabile ma il migliorare la propria relazione con la realtà circostante cioè il suo posto nel gruppo conservando la sua identità.

Sai come mi sento? ...ti faccio un esempio

- Un video



<https://www.youtube.com/watch?v=rzF7vjwleNs>

Come legge una
persona con dislessia

Dynamilis

Adesso prova
a metterti nei
miei panni...
invito alla
prova

esempi di
attività

**"BISOGNEREBBE METTERSI UN
PO' PIÙ SPESSO NEI PANNI
DEGLI ALTRI E CHIEDERSI.
"SE FOSSI IO AL SUO POSTO".
CI RENDEREbbe TUTTI PERSONE
MIGLIORI."**

(ROBERTO RIGONI)

Metodi attivi:

i «giochi» di simulazione- role playing

Attraversare i chioschi in carrozzina o con gli occhi bendati.

È questo che ha sperimentato chi ha partecipato all'iniziativa

«Mettiti nei miei panni» promossa dal Servizio integrazione studenti con disabilità dell'Università Cattolica...**ma tutta la comunità deve partecipare**

L'intera giornata, dedicata alla sensibilizzazione sulla disabilità, **consiste nel provare esperienze dirette di limitazione motoria e visiva**

con l'accompagnamento di volontari e studenti disabili, racconta Ilaria Folci pedagoga, che si occupa del servizio ed è nata da un'idea di formazione con i giovani volontari del servizio civile.

INTERAGIRE PER COMPRENDERE...

Ma prima di “mettersi nei loro panni”, si è dovuto compilare un questionario sulla disabilità.

«Lo scopo – dichiara la pedagoga – è rendersi conto che non si sa nulla di queste problematiche anche a livello statistico».

L’iniziativa è stata accolta dal pubblico in maniera molto positiva, oltre ogni aspettativa. «Forse qualcosa sta cambiando», il merito è anche degli stessi ragazzi disabili che hanno pubblicizzato la giornata facendo volantinaggio o passaparola sui social network

si sono messi in gioco e si sono rivelati guide entusiaste.

Invito alla riflessione...

**Prendersi cura degli altri fa bene a se stessi - Intervista alla Professoressa Luigina Mortari/
fonte - <https://www.avvenire.it/agora/pagine/cura>**

Fateci caso. Le persone capaci di importanti gesti di cura, quando spiegano i motivi del loro agire, forniscono risposte di rara semplicità: ho fatto quel che dovevo, chiunque avrebbe fatto lo stesso... Il che non significa che dietro l'azione non ci sia un pensiero: «Il pensiero c'è ma è radicalmente semplice.

Nel senso che è essenziale: sa dov'è l'essenza delle cose».

Questo pensiero è passione per il bene dell'altro, «con una forza etica che non viene prima della coscienza ma piuttosto è la voce di una coscienza che sa ciò che è irrinunciabile e da là orienta il suo essere».

Luigina Mortari dirige il dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia dell'università di Verona dove, presso la Scuola di Medicina e Chirurgia, insegna Epistemologia della ricerca; e chiarisce il concetto ricorrendo alla parabola del buon samaritano, che invece di tirare dritto come gli altri passati prima di lui, vide l'uomo per terra, lo guardò ed ebbe compassione(...)

Perché la compassione non è un atto irrazionale ma è intriso di pensiero. C'è il pensiero alla base di ogni azione di cura. Per questo alla cura si può essere educati».

L'ultimo libro di Mortari si intitola *Filosofia della cura* (Raffaello Cortina, pp. 226, euro 19), una cura che lei definisce «fenomeno ontologico sostanziale all'esserci ». Tradotto: una vita buona non può tralasciare la premura verso il prossimo, la sollecitudine a favorire il benessere dell'altro, l'impegno a far fiorire le sue possibilità. **Come fa un buon insegnante, per esempio, con un gran dispendio di energie ma ottenendo in cambio una restituzione di senso che non ha uguale. E che lo fa sentire bene: ben-essere. È questa l'essenza della cura: «Consiste nell'essere una pratica e accade in una relazione, è mossa dall'interessamento per l'altro, orientata a promuovere il suo ben-esserci; per questo si occupa di qualcosa di essenziale per l'altro»**(...)Ed è sempre l'agire del buon samaritano a rispondere alla domanda che Alcibiade pone a Socrate: in che cosa consiste l'aver cura in modo giusto? «Socrate – prosegue Mortari – usa il termine *orthos*, che indica il punto di equilibrio perfetto.

Ma cosa mette in moto questa relazione? «L'interesse per l'altro. Guardarlo sentendosi in connessione con lui, cogliere la sua situazione di necessità. Ma identificare i bisogni non è semplice. È facile individuare le necessità biologiche, però c'è anche molto altro»(...)

«Il segreto è prestare attenzione, consentire all'altro di mostrarmi le sue esigenze, accogliere quello che dice di sé, interpretare le differenti necessità. Senza mai essere remissivi.

Luigi D'Alonzo, docente di Pedagogia speciale per l'integrazione degli studenti disabili, usa una metafora calzante: «La vita è fatta per incontrare gli altri, non per rimanere isolati. I ragazzi con disabilità non sono isole. Siamo tutti attaccati alla terra ferma, anche se con modalità differenti».

E sul foglio con le risposte al questionario si legge proprio questa frase di **Marcel Proust**:

«Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'aver nuovi occhi»

**OVVERO NON IMPIGRIRE L'OCCHIO
PEDAGOGICO....**

Metodi attivi: i giochi di simulazione
“METTIAMOCI NEI PANNI DI...”

ATTIVITÀ

La presente attività è pensata per aiutare i ragazzi e le ragazze a mettersi nei panni di un ragazzo o una ragazza che ha una disabilità, cercando di capire le emozioni che prova e le difficoltà di cui fa esperienza.



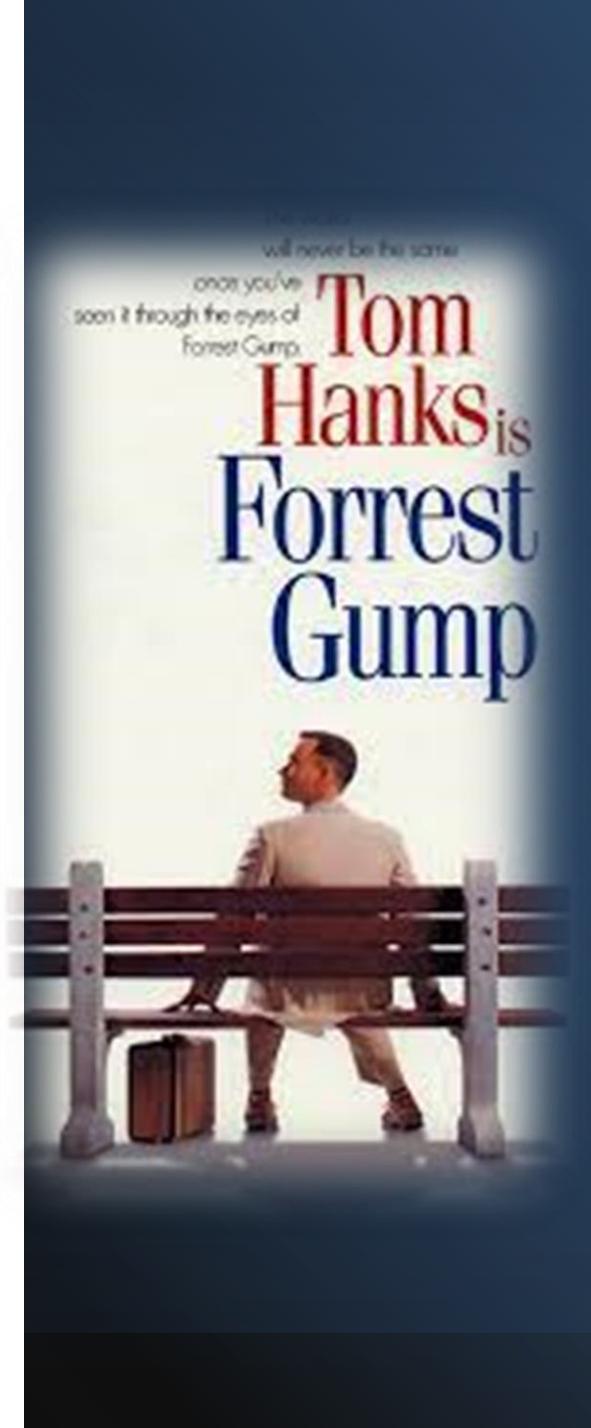
- **Su cosa si lavora:** Consapevolezza, emozioni, empatia
- **Materiali:** pennarelli, cartelloni.
- **Indicazioni per i conduttori:** Scegliere uno o più volontari che possono partecipare all'esperienza.
- Per simulare la disabilità visiva chiedere di portare a termine un compito, come muoversi per la stanza o cercare dei libri in cartella.
- Per simulare la disabilità motoria legare una gamba o un braccio prevalente e predisporre un compito da realizzare
- **Al termine di ogni attività:** chiedere alla classe come si è sentita nel vedere il compagno o la compagna di classe in difficoltà e cosa secondo loro ha provato la persona che ha svolto l'attività.
- **Approfondire inoltre cosa:** potrebbero fare i compagni per aiutarlo/a. In seguito, chiedere al diretto/a interessato/a che cosa ha provato quando doveva risolvere o superare un compito quando si trovava in situazione di difficoltà....se i compagni sono riusciti a mettersi nei suoi panni e motivare la risposta.

- **Target:** classi quarte e quinte della scuola primaria e ragazzi e ragazze della scuola secondaria di primo e secondo grado.
- È importante modulare il linguaggio e gli obiettivi specifici rendendoli adeguati all'età degli studenti e studentesse.

Obiettivi: Stimolare una riflessione riguardo a cosa può provare e sentire un ragazzo o una ragazza con una disabilità e quali possono essere le difficoltà che incontra sia nel contesto scolastico che extra-scolastico.



- Si può pensare ad attività che prevedano la visione da parte degli studenti e delle studentesse la visione di un film e poi la discussione in circle time...(avendo fatto un lavoro propedeutico per la riflessione, nulla al caso se si desidera dare valore...)
- Forrest Gump
- Rain Men
- Quasi amici
- Wonder.....E tantissimi di film di animazione...
- coco, insideout, emoji, pets 1 e 2
- Come già spiegato nelle attività maggiormente coinvolgenti a livello corporeo, la situazione dobbiamo viverla noi!!!
- Bendare (anche un solo occhio!) uno studente e guidarlo per fare un percorso con la voce
- Usare un solo braccio o una sola gamba per svolgere attività semplici
- Provare a muoversi con una seggiola a rotelle
- Spiegare, muti, solo con i gesti
-E voi cosa fareste???



- **Spunti di riflessione:** “

- Che emozione ha provato il vostro compagno/a?”;

- “Perché ha provato proprio questa o queste emozioni?”;

- “Quali sono le difficoltà che può aver incontrato?”;

- “A cosa può aver pensato?”;

- “Vi è mai capitato di sentirvi in difficoltà in qualche momento della vostra vita, pensate alle difficoltà transitorie, come la frattura di un braccio o di una gamba”;

- “Quali potrebbero essere i pensieri relativi ai compagni di classe?”;

- “Cosa potrebbe fare per ricevere un aiuto se si trovasse in difficoltà?”;

- “E i compagni cosa potrebbero fare?”.



La felicità è il fine della vita e dell'educazione, dice colui che ha ispirato il mio percorso, con la creazione di valore, il Maestro giapponese Tsunesaburo Makiguchi grazie alla sua concezione pedagogica, che trova il fondamento nell'idea che la scuola deve sviluppare le caratteristiche degli allievi e concentrarsi intorno a ciò che costituisce il valore estetico e morale, mi ha permesso di dare un senso profondo e vincente al mio lavoro.



Il rapporto tra conoscenza e saggezza...

(...)Così,

la missione di un insegnante è istruire gli alunni per coltivare il carattere e la saggezza,

aiutandoli ad acquisire l'abilità di cui avranno bisogno domani per condurre vite felici:

ma solo se l'insegnante possiede anche la saggezza necessaria per raggiungere questo obiettivo, la sua sarà una vera guida.

Josei Toda

(Insegnante – Scuola di T.Makiguchi)

**INIZIAMO E
AVANZIAMO**

con il valore...

da adesso!

Contatti...

- Prof.ssa Gloria Zilioli – insegnante di sostegno
- Email: glorian.zilioli@libero.it
- Cellulare: 347 7601690